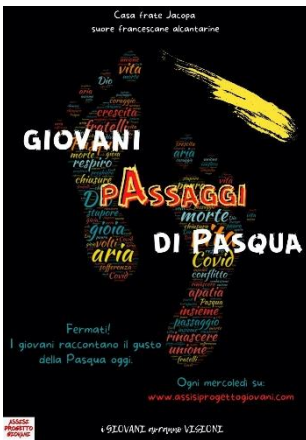


## Passaggi di Pasqua.3

**“La morte non ha vinto, ha vinto la vita”.**



Marzo 2021. Esattamente un anno fa cominciavano i miei primi giorni di lavoro in ospedale, come infermiera. Ero carica di aspettative, energie, voglia di imparare, ma sicuramente non mi sarei mai aspettata di vivere un anno così. Una settimana dopo il mio arrivo, sono stata subito trasferita in un reparto Covid: mesi intensi, assurdi, pieni di vita e di dolore, di momenti di estrema fatica ma anche di gioia.

È stato un anno di contraddizioni, ma proprio in questa apparente mancanza di senso, Lui ha dato un senso a tutto.

Ricordo la prima settimana di aprile come uno dei momenti più difficili di quel periodo: nel giro di poche settimane avevamo visto morire quasi una persona ogni turno; il mio reparto non si occupava di situazioni critiche o di pazienti intubati: i casi più gravi venivano subito trasferiti nelle aree intensive e, in sostanza, da noi rimaneva chi non aveva grandi aspettative di vita.

Quei turni hanno iniziato a farmi sentire un po' inutile, piccola, totalmente inerme di fronte al dolore, alla morte. Piano piano le mie speranze e energie iniziali si sono affievolite, non sentivo più tanto di poter fare la differenza, "cambiare il mondo" anzi, mi sentivo totalmente disarmata.

In quei giorni avevamo una coppia di novantenni, marito e moglie, che eravamo riusciti a far sistemare nella stessa stanza, così che potessero sentirsi meno soli.

Una mattina lui si è spento, accanto a lei che lo guardava. Era il 12 aprile, la domenica di Pasqua. Ero in turno quella mattina e quasi tutti noi avremmo voluto evitare di stare in quella stanza, in quella situazione, in quel dolore così concreto. Poi siamo entrati da questa donna che era totalmente sotto shock, per provare a starle accanto.

In queste situazioni qualunque cosa da dire sembra stupida, fuori luogo; non c'è parola che possa donare conforto o dare sollievo. Nella mia testa mi sentivo sconfitta, totalmente impotente. Poi mi sono ricordata che quello non era un giorno qualunque, che era il giorno di Pasqua, che quei giorni di triduo erano stati assurdi e diversi, ma una sola cosa mi era rimasta in testa **“la morte non ha l'ultima parola”**. In quel momento, rimasta sola con questa donna, l'unica cosa che mi è venuta in mente è stata proporle di pregare per Walter, suo marito. Abbiamo pregato insieme e questo piccolo momento è sembrato essere l'unica cosa “sensata” di quella mattinata.

La morte umanamente ci lascia in silenzio, ci fa vedere quanto siamo piccoli, impotenti, ci fa sentire inadatti e totalmente sconfitti; questa donna mi ha ricordato che il dolore non si può evitare, ma che con Dio lo possiamo attraversare e possiamo vedere una vita nuova anche dove sembra esserci solo morte.

**La morte non ha vinto, ha vinto la vita.**

**Cecilia, 24 anni**